



Tuia orientale - a) arbusto isolato; b) foglie; c) fiori maschili (microsporofilli); d) fiore femminile (macrosporofillo); e-f-g) galbule in varie fasi di sviluppo; h) galbula schiusa dopo la disseminazione; i) corteccia di pianta adulta.

Tuia orientale

Ordine: <i>Pinales</i>	Famiglia: <i>Cupressaceae</i>
Genere: <i>Platyclusus</i>	specie: <i>orientalis</i> (L.) Franco
<p>MORFOLOGIA – Caratteri morfologici – Piccolo albero sempreverde che può raggiungere anche altezze di 15-18 m anche se in genere non supera i 10-12 m, con chioma densa, piramidale, con apice arrotondato, di colore verde brillante; il fusto è dritto, densamente ramoso fin dal basso, spesso policormico.</p> <p>Corteccia – La corteccia è sottile, di colore grigio-bruno-aranciato, fessurata longitudinalmente.</p> <p>Foglie – Le foglie sono squamiformi, triangolari, disposte in modo alterno sulla faccia dei ramuli, appressato-embricate; quelle laterali sono sovrapposte a quelle facciali che hanno un apice lievemente acuto con una ghiandola resinifera al centro. Sono di colore verde brillante, debolmente odorose, se stropicciate.</p> <p>Fiori – Pianta <i>monoica diclina</i>, presenta i fiori maschili (<i>microsporofilli</i>) riuniti in <i>coni</i> ovoidali apicali, di colore giallognolo, mentre i fiori femminili (<i>macrosporofilli</i>) sono riuniti in <i>coni</i> ovoidi eretti, laterali, di colore verde glauco e carnosì. L'antesi avviene in marzo-aprile.</p> <p>Frutti e semi – Il frutto è in realtà uno pseudofrutto detto <i>galbula</i>, posto in posizione terminale, solitario, dapprima sub-globoso e verde-blauastro, che diventa sub-ovoide e bruno-rossastro a maturità, con 6, a volte 8, squame pianeggianti, spesse, legnose, con apice carnoso e ricurvo a uncino, contenente 1-3 semi di colore marrone, ovoidi o ellissoidi, privi di ali, o se presenti (molto raramente) molto strette.</p> <p>DISTRIBUZIONE E HABITAT – Pianta originaria della Manciuria e della Corea, fu introdotta in Europa verso la metà del '700 come pianta ornamentale e naturalizzata in alcune regioni. Pianta coltivata in parchi e giardini, dal livello del mare fino a 800 m di quota, è spontanea su rupi calcaree e muri dove si adatta molto bene all'inquinamento atmosferico, alla siccità e al freddo.</p> <p>UTILIZZO – Pianta coltivata in parchi e giardini, sia isolata che in gruppi. Numerose sono le varietà commerciali che differiscono per la colorazione delle foglie in primavera-estate.</p> <p>CURIOSITÀ – Tutte le parti della pianta sono velenose per la presenza di un alcaloide: il thujone.</p>	

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet